

*Senato della Repubblica - Camera dei Deputati*

Commissione parlamentare di inchiesta  
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

IX Comitato

## **Criminalità organizzata ed economia legale**

Audizione del dott. Enzo Serata  
Direttore dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF)

Roma, Palazzo San Macuto, 31 luglio 2024



Signor Presidente, Onorevoli Senatori e Deputati,

ringrazio la Commissione e il IX Comitato per questa ulteriore opportunità che oggi offrono all'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia di riferire sulla propria attività e, in particolare, sul contributo dei presidi antiriciclaggio per preservare l'integrità dell'economia legale e fronteggiare i rischi di penetrazione della criminalità organizzata nel tessuto sociale e imprenditoriale.

La dimensione e la pervasività della presenza mafiosa nel nostro Paese richiedono l'operare congiunto e sinergico delle misure di prevenzione e di repressione del riciclaggio. In questo quadro, la collaborazione degli operatori, basata sugli obblighi di adeguata verifica, di conservazione e di segnalazione delle operazioni sospette, deve tendere a intercettare i tentativi di condizionamento dell'economia legale; le autorità del sistema antiriciclaggio, dal canto loro, devono sviluppare meccanismi sempre più fluidi di cooperazione reciproca, secondo un approccio multidisciplinare, coordinato e complementare.

L'Unità di Informazione Finanziaria è il primo destinatario delle segnalazioni di operazioni sospette (SOS); ha la responsabilità di analizzarle, valutarle e disseminarle a vantaggio delle autorità incaricate dell'attività investigativa, in vista delle successive attività repressive. Il patrimonio informativo contenuto nelle segnalazioni è di grande importanza anche ai fini dell'elaborazione di schemi operativi e di indicatori utili per innalzare la sensibilità dei soggetti obbligati e agevolarne la capacità di individuare situazioni anomale.

Nell'attuale contesto, l'efficacia complessiva della collaborazione antiriciclaggio acquista ulteriore rilievo alla luce degli obiettivi di rilancio economico del Paese derivanti dall'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): la gestione di ingenti risorse finanziarie e le istanze di semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative rendono cruciale il buon funzionamento dei presidi di prevenzione e di salvaguardia dell'integrità pubblica.

Nella mia relazione mi soffermerò preliminarmente sulle SOS classificate dalla UIF come potenzialmente riconducibili a contesti di criminalità organizzata. Illustrerò quindi le principali tendenze che emergono dalle analisi svolte dalla UIF in materia di criminalità organizzata, avendo presente che le operatività segnalate e gli approfondimenti condotti sulle SOS delineano potenziali – e non certi – profili di connessione con contesti riconducibili agli interessi del crimine organizzato.

Evidenzierò inoltre gli spunti forniti dall'attività di analisi strategica svolta dall'Unità la quale, oltre a fornire una stima del grado di possibile contaminazione delle imprese, consente di cogliere la distribuzione territoriale e settoriale delle minacce e le possibili motivazioni di specifiche forme di infiltrazione criminale, permettendo anche di definire strumenti analitici utili all'azione di contrasto.

Chiuderò il mio intervento richiamando l'importanza della cooperazione tra le istituzioni e il ruolo che il legislatore assegna alle pubbliche amministrazioni; la collaborazione ancora limitata di queste ultime a fini antiriciclaggio rappresenta un serio “vulnus” per il sistema, indebolendo il complesso delle azioni tese a tutelare l'integrità e la legalità dell'attività amministrativa e a garantire la corretta allocazione della spesa pubblica.

## **1. I dati relativi alle segnalazioni di operazioni sospette**

Nel 2023 la UIF ha ricevuto poco più di 150.000 SOS, con una diminuzione del 3% rispetto all'anno precedente. A fronte di un leggera contrazione del flusso segnaletico proveniente dagli intermediari bancari e finanziari, è da registrare un complessivo aumento delle segnalazioni degli operatori non finanziari e, in particolare, dei prestatori dei servizi di gioco e dei notai.

La qualità delle segnalazioni e delle analisi svolte risulta in continuo miglioramento, anche per effetto di alcune iniziative mirate intraprese dalla UIF nei confronti dei segnalanti e della progressiva introduzione di più avanzati sistemi di selezione dei contesti da trattare con priorità. La riprova è fornita dai riscontri investigativi: le segnalazioni analizzate dalla UIF nel biennio 2022-2023 hanno ricevuto, a oggi, oltre 57.500 feedback positivi del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria, perlopiù concentrati in segnalazioni classificate a rischio alto e medio-alto dalla UIF; ai riscontri pervenuti

dagli Organi investigativi, si aggiungono i feedback di interesse inviati ai sensi dell'art. 40 del D.lgs. 231/2007 dalla Direzione Nazionale Antimafia, relativi ad ulteriori 11.000 SOS. Con specifico riferimento alle segnalazioni collegabili alla criminalità organizzata (cfr. oltre), nel 2023 i feedback di interesse ricevuti dagli Organi investigativi e dalla DNA si confermano elevati (24,5%), in linea con l'anno precedente.

In base alle informazioni fornite dalla DIA, nel quinquennio 2019-2023 circa la metà delle proposte di misure di prevenzione patrimoniale della DIA stessa, per un valore di quasi 560 milioni di beni sequestrati, hanno utilizzato le segnalazioni e le analisi finanziarie disseminate dalla UIF; queste ultime hanno contribuito allo sviluppo di 225 procedimenti penali delle Direzioni Distrettuali Antimafia.

Nel triennio 2021-2023 sono stati affinati i criteri di identificazione e classificazione delle segnalazioni di operazioni sospette potenzialmente riconducibili a contesti di criminalità organizzata, sulla base di indicatori tratti dai diversi processi di analisi interni e dal sistematico scambio di informazioni con la DNA ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. 231/2007 (c.d. SOS "a rischio CO").

Fatta questa premessa, l'incidenza dell'area di rischio relativa al crimine organizzato sul flusso segnaletico complessivo nel 2021 e nel 2022 non ha subito sostanziali variazioni rispetto agli anni precedenti (Tavola 1). Nel 2023 le segnalazioni classificate dalla UIF come potenzialmente riferibili agli interessi della criminalità organizzata assommano a circa il 19% del flusso segnaletico; a queste, si aggiunge un ulteriore 16% di segnalazioni con collegamenti indiretti a contesti di criminalità organizzata, considerando le c.d. segnalazioni "raccordate" più recenti.

La distribuzione territoriale delle SOS a rischio CO<sup>1</sup> conferma un'elevata corrispondenza con le mappature predisposte dalle Autorità antimafia nelle rispettive relazioni, a testimonianza dell'ampia diffusione assunta ormai dal fenomeno mafioso. Nel 2023 il 18% delle segnalazioni ha riguardato la Lombardia, seguita da Campania (14,5%), Lazio (12,6%) e Sicilia (6,3%); si osserva inoltre un considerevole incremento dell'operatività online (9,3% rispetto al 3,7% del 2022).

---

<sup>1</sup> La ripartizione territoriale avviene in base al luogo di esecuzione della prima operazione segnalata.

Anche nell'anno in esame, Roma (10,3%), Milano (9,8%) e Napoli (9,7%) sono le prime tre province in valore assoluto per concentrazione di volumi di operatività astrattamente ascrivibili a contesti di criminalità organizzata, la cui incidenza complessiva – poco inferiore al 30% – risulta stabile negli ultimi anni (Tavola 2).

Considerando il dato per provincia normalizzato sulla popolazione, oltre a Roma, Milano e Napoli, si osserva un'elevata incidenza di segnalazioni per numero di abitanti per Crotone (oltre 220 SOS ogni 100.000 abitanti) nonché per le province di Reggio Calabria, Caserta, Prato, Imperia, Brescia e Trieste, con oltre 100 SOS ogni 100.000 abitanti (Figura 1).

Per quanto attiene alle SOS che riguardano soggetti segnalati diversi dalle persone fisiche (NPF), la distribuzione territoriale sulla base della sede legale<sup>2</sup> pone in risalto le province di Prato (oltre 400 SOS ogni 100.000 abitanti), Crotone e Rimini (circa 300). Si conferma, anche in questo caso, un'elevata concentrazione di segnalazioni nelle province di Milano, Napoli e Roma (Figura 2).

Sulla base dei dati tratti da Infocamere<sup>3</sup>, quasi il 50% delle entità economiche segnalate nei contesti potenzialmente riconducibili alla criminalità organizzata risulta attivo nel settore del commercio al dettaglio e all'ingrosso di beni di consumo, nei settori dell'ICT e dell'edilizia, nonché nelle attività ausiliarie dei servizi finanziari (Tavola 3).

Sotto l'aspetto finanziario, le operatività segnalate richiamano trasversalmente numerose fattispecie di reato presupposto, tra cui spiccano quelle di natura fiscale, corruttiva e appropriativa.

Le forme tecniche, le strutture imprenditoriali e gli istituti giuridici utilizzati dalle organizzazioni di stampo mafioso sono comuni a qualsiasi tipo di contesto criminale, evidenziando una sostanziale impossibilità di associare, al riciclaggio realizzato per conto delle consorterie, modalità operative proprie, specifiche e riconoscibili. All'interno della cosiddetta area grigia, dunque, i profitti illeciti delle attività criminali si fondono con quelli delle attività imprenditoriali lecite, rendendone difficile l'individuazione.

---

<sup>2</sup> Il dato è presente in forma elaborabile statisticamente per circa un terzo delle SOS della specie.

<sup>3</sup> Dati elaborati sulla base del codice ATECO per le NPF presenti in SOS con P.IVA e/o codice fiscale (pari a circa un terzo delle NPF segnalate).

Con particolare riferimento al 2023, il flusso segnalatico evidenzia il frequente ricorso a trasferimenti a mezzo bonifico (32,4%) e al denaro contante (19,7%), sia in fase di immissione nel circuito economico di fondi di incerta provenienza, sia come monetizzazione di somme sovente provenienti da schemi operativi di natura fiscale (Tavola 4).

Gli input più ricorrenti delle SOS in esame risultano, in primo luogo, le notizie di indagini a carico dei segnalati (17,3% - Tavola 5). Si conferma rilevante la quota di segnalazioni innescate da illeciti fiscali (12,8%), che si prestano a essere utilizzati per il riciclaggio dei proventi derivanti da altre tipologie di reati tipicamente legati alla criminalità organizzata.

Si conferma l'interesse delle consorterie mafiose al settore dei giochi e delle scommesse, utilizzato quale canale diretto per il riciclaggio, ma anche come fonte di risorse da impiegare per la costituzione all'estero di intermediari finanziari; gli esiti degli approfondimenti condotti dalla UIF hanno evidenziato la riconducibilità di circa il 5% delle SOS a c.d. rischio CO al settore del *gaming* (Tavola 5).

## **2. Le evidenze dalle analisi della UIF**

Le segnalazioni analizzate lo scorso anno dalla UIF hanno confermato l'interesse delle consorterie mafiose ad approfittare delle situazioni di crisi e delle conseguenti misure di supporto pubblico all'economia. Numerosi sono i casi di indebita percezione e distorto utilizzo di finanziamenti con garanzia pubblica, di bonus edilizi e, da ultimo, di finanziamenti e agevolazioni a valere su risorse del PNRR.

È emersa la presenza di fitte reti di imprese contigue a organizzazioni criminali che hanno avanzato richieste di accesso ad agevolazioni pubbliche, anche in ambito PNRR, i cui proventi sono poi stati in parte impiegati in triangolazioni con intermediari siti in altri paesi comunitari per essere destinati in Cina. Le imprese richiedenti presentavano caratteristiche simili, quali la concentrazione territoriale in Campania o anche presso indirizzi di *business center*, la recente costituzione o variazione di sede sociale, la ricorrenza di medesimi esponenti, clienti e fornitori, anche esteri, e soprattutto di professionisti che hanno rilasciato le attestazioni funzionali alle erogazioni, spesso non veritiere.

Si conferma l'interesse delle consorterie mafiose per la partecipazione a bandi di gara per la concessione di beni demaniali, spesso ottenuti tramite operazioni contrattuali complesse e con l'interposizione di società appositamente costituite.

Come è noto, anche la corruzione è uno dei mezzi attraverso il quale la criminalità organizzata si infiltra nel mondo politico e amministrativo, condizionandone le scelte. È stata riscontrata una correlazione tra ipotesi di elusione/evasione fiscale e utilizzo di fondi neri per finalità di corruzione, soprattutto in occasione di illeciti perpetrati nell'ambito di gare di appalto, controlli fiscali e pratiche urbanistiche.

Si osserva spesso la presenza di soggetti rientranti nella definizione più ampia di persona politicamente esposta (PEP): le imprese aggiudicatrici di appalti sovente trasferiscono fondi a favore di soggetti collegati a personaggi politici (ad esempio, appartenenti allo stesso nucleo familiare o a società a questi riconducibili). Sotto il profilo oggettivo riveste ancora un peso importante il denaro contante, ma assume un ruolo sempre più rilevante il ricorso a forme di "remunerazione" della corruzione legate al pagamento di utilità di varia natura, come viaggi e beni di lusso. Al momento non emergono evidenze sul ricorso alle attività virtuali nei casi di corruzione, ma si tratta di strumenti che, per le loro caratteristiche, si prestano a tali utilizzi illeciti.

Interessi della criminalità organizzata continuano a essere riscontrati anche nel settore delle energie rinnovabili, sia nelle fasi connesse all'acquisto delle aree da destinare agli impianti sia nelle attività di progettazione, costruzione e installazione degli stessi. Seppur diffusi sull'intero territorio nazionale, rilevanti concentrazioni di tali casistiche sono presenti in aree a elevata densità mafiosa. Sono emersi acquisti di terreni agricoli per l'installazione di impianti fotovoltaici con il riconoscimento di elevate provvigioni a favore degli agenti immobiliari in legami d'affari con nominativi indagati per fatti di criminalità organizzata. In numerosi casi, le parti venditrici risultavano rappresentate dal medesimo procuratore, che, una volta incassato il prezzo, ha trasferito al venditore per una parte sensibilmente inferiore rispetto a quanto percepito.

La possibilità di avvalersi di un'articolata e consolidata rete di relazioni e di professionisti agevola il presidio di settori economici e l'utilizzo di strumenti finanziari che più fanno ricorso alle nuove tecnologie. La capacità di cogliere prontamente le evoluzioni tecnologiche nel sistema finanziario e di sfruttarle a proprio vantaggio è testimoniata dal ricorso a piattaforme



digitali per l'utilizzo di servizi finanziari e di pagamento e per l'accesso a misure di agevolazione pubblica.

L'operatività delle società collegate a soggetti contigui ad ambienti di criminalità organizzata non si discosta da quella ordinaria dei settori di appartenenza, corroborando l'ipotesi investigativa di una completa "mimetizzazione" nel tessuto economico/imprenditoriale. Tali imprese accedono al credito bancario e a contributi di natura pubblica non solo per finalità di riciclaggio, bensì per un ampio controllo e penetrazione sul territorio. È frequente in questi casi il ricorso all'intestazione fittizia di attività imprenditoriali.

Dal punto di vista finanziario, tra i meccanismi di occultamento è da annoverare l'impiego di articolate architetture societarie con configurazione transnazionale basate sul coinvolgimento di molteplici intermediari comunitari – anche IMEL o IP – nonché di una fitta rete di agenti e mediatori, i quali schermano l'attività di riciclaggio attraverso una complessa frammentazione dell'operatività: i fondi illeciti dei clienti non residenti sono spesso veicolati in Cina anche mediante l'impiego di conti di corrispondenza. Cruciale a fini di prevenzione in tali contesti è la collaborazione operativa con le FIU estere.

Da diverse indagini condotte dalla Guardia di Finanza è emerso il ruolo primario svolto dalle organizzazioni criminali cinesi nell'intermediazione finanziaria a favore delle mafie autoctone. In particolare, i movimenti finanziari transnazionali delle attività illecite riferibili a queste ultime, soprattutto attinenti al narcotraffico, risultano spesso regolate tramite l'intermediazione di operatori cinesi che utilizzano il metodo "Fei Ch'ien" ("denaro volante"), ossia il trasferimento virtuale dei fondi all'estero mediante un sistema di compensazione su base fiduciaria e informale tra soggetti "corrispondenti" di paesi diversi.

Sempre in tema di rapporti tra criminalità locale e mafie straniere, si osserva il coinvolgimento di soggetti di origine nigeriana nelle segnalazioni che riportano fattispecie appropriate di truffe, anche riconducibili a diverse tipologie di frodi informatiche (*phishing*, *business e-mail compromise/CEO fraud*, truffe nel *trading online*, *romance scam* e *charity scam*): dalle analisi sviluppate, anche mediante l'ausilio della collaborazione internazionale tra FIU, i relativi proventi risultano frequentemente destinati verso rapporti incardinati presso intermediari esteri e, in molti casi, rapidamente investiti in *criptovalute* allo scopo di occultarne l'origine illecita.

Un ulteriore settore in cui sono ipotizzabili forme di cooperazione tra le varie organizzazioni criminali è quello del traffico di migranti, in cui tradizionalmente le mafie italiane non sono direttamente attive, ma di cui sfruttano i benefici indiretti, come la manodopera a basso costo e gli eventuali trasferimenti erogati dalle amministrazioni pubbliche per la gestione dell'emergenza.

Da questo spaccato, pare emergere una sorta di divisione del lavoro tra organizzazioni criminali di matrice diversa, che riflette la creazione a livello internazionale di “catene di valore” nei vari comparti di attività illegali, in particolare nel narcotraffico.

### **3. Le analisi strategiche**

Oltre alle SOS, la UIF può contare su un ampio patrimonio informativo che ricomprende le comunicazioni oggettive trasmesse dagli intermediari finanziari sulle operazioni in contante di importo pari o superiore a 10.000 euro eseguite ogni mese, le segnalazioni antiriciclaggio aggregate – con cui, su base mensile, gli stessi intermediari finanziari comunicano in modo aggregato e non nominativo tutte le operazioni per importi pari o superiori a 5.000 euro effettuate per conto della propria clientela – e le dichiarazioni sulle operazioni in oro di importo pari o superiore a 12.500 euro.

Questo ampio ventaglio di informazioni viene sfruttato sia ai fini dell'analisi operativa delle SOS, sia nell'ambito dell'attività di analisi strategica, riconosciuta dagli standard internazionali come una delle funzioni fondamentali delle autorità antiriciclaggio nazionali.

Tra i filoni di analisi più rilevanti sviluppati dalla UIF vorrei richiamare un recente studio che, a partire da un campione di SOS selezionato in base alla loro rilevanza finanziaria ed investigativa, stima il valore del riciclaggio in Italia per il periodo 2018-2022 attorno all'1,5-2,0% del PIL, corrispondenti a circa 25-35 miliardi di euro. Le stime annuali ottenute per il periodo di analisi consentono, inoltre, di caratterizzare il fenomeno del riciclaggio come “pro-ciclico”, ossia coerente con l'andamento della congiuntura economico-finanziaria.

Secondo un'altra ricerca dell'Unità, oltre 106.000 aziende, pari a circa il 2% del totale di quelle iscritte al Registro delle imprese nel periodo 2005-2020, sono risultate potenzialmente prossime a contesti di criminalità

organizzata. Il dato emerge da un esercizio sperimentale che ha incrociato le informazioni anagrafiche delle aziende e dei loro esponenti con i dati delle SOS<sup>4</sup>. Le imprese i cui amministratori e gli altri esponenti aziendali sono risultati coinvolti in SOS riferibili a contesti di criminalità organizzata o di interesse dell’A.G., in particolare della DNA, o risultano indagati per reati di mafia in base a notizie di stampa, sono state classificate come potenzialmente prossime a contesti di mafia.

Il valore aggregato nasconde tuttavia un’ampia eterogeneità territoriale (Figura 3). L’incidenza delle imprese identificate è maggiore nelle regioni meridionali, con picchi in Calabria, Campania e Sicilia; nel Centro-Nord le province maggiormente interessate sono Roma, Milano, Brescia e Reggio Emilia. Tuttavia, utilizzando i volumi finanziari anomali delle SOS come *proxy* dell’importanza finanziaria delle imprese, quelle più rilevanti si concentrano, oltre che nelle regioni di origine delle consorterie mafiose, anche nelle province del Nord e del Centro con maggiore attività economica, in particolare Roma, Milano e Brescia. La disaggregazione settoriale delle imprese identificate evidenzia una maggiore incidenza in settori quali distribuzione *retail*, edilizia, trasporti e logistica, raccolta e smaltimento rifiuti, fornitura di energia elettrica e gas<sup>5</sup>.

Un recente studio realizzato dalla UIF in collaborazione con ricercatori dell’Einaudi Institute for Economics and Finance e della London School of Economics, integra un precedente lavoro dell’Unità<sup>6</sup> e si sofferma sulle finalità perseguite dalle mafie nella propria strategia di contaminazione degli operatori economici legali. Oltre alla classica motivazione *funzionale*, che lega l’infiltrazione all’obiettivo di realizzare le proprie attività illecite, emerge una finalità *competitiva*, secondo la quale l’impresa acquisisce vantaggi grazie al collegamento con la criminalità organizzata, come l’accesso a risorse finanziarie senza costi e l’uso della violenza e dell’intimidazione per eliminare i concorrenti. Per il perseguimento di questi fini, di norma le mafie utilizzano imprese costituite sin dall’inizio a questo scopo, mentre per il *puro investimento*, infiltrano imprese già esistenti, solitamente di

---

<sup>4</sup> Cfr. il riquadro *Una mappatura sperimentale delle imprese potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata* in UIF, *Rapporto Annuale 2020*, pp. 47-48.

<sup>5</sup> Cfr. Arellano-Bover, J., M. De Simoni, L. Guiso, R. Macchiavello, D. J. Marchetti e M. Prem (2024), *Mafia and firms*, Discussion Paper n.16893, IZA Institute of Labour Economics (marzo).

<sup>6</sup> Cfr. nota precedente. Lo studio a cui si fa riferimento è De Simoni, M. (2022), *The financial profile of firms infiltrated by organised crime in Italy*, Quaderni dell’Antiriciclaggio n. 17, Unità di Informazione Finanziaria (marzo).

dimensioni maggiori. Queste aziende, non direttamente coinvolte in attività illecite, generano profitti per le mafie e producono “esternalità positive”, come il rafforzamento del capitale relazionale con imprenditori, finanziatori, amministratori locali e politici.

Tali opportunità di contatto favoriscono il radicamento del nuovo modello di contaminazione mafiosa, che si affianca alla più tradizionale “infiltrazione”<sup>7</sup>. Si tratta di un rapporto di contiguità con imprenditori a cui le organizzazioni criminali offrono servizi illegali di varia natura, quali false fatturazioni, risoluzione di conflitti sindacali, smaltimento dei rifiuti, riscossione coattiva di crediti, mediazione per appalti pubblici, compravendita di voti e intimidazione nei confronti di concorrenti. Sono gli stessi imprenditori, professionisti e politici che cercano tali servizi dalle organizzazioni criminali, creando reti relazionali basate su interessi reciproci<sup>8</sup>.

Questo comporta un’ aumentata capacità per le mafie di mimetizzarsi nel tessuto economico e sociale, tanto che, come ha osservato il Procuratore Nazionale Antimafia dott. Melillo, “*la stessa nozione di un processo di infiltrazione mafiosa nell’economia è assolutamente fuorviante*” in quanto stiamo assistendo in realtà ad un processo di “*immedesimazione*” in cui “*l’economia criminale non si contrappone al mercato, ma ne conosce bene le regole e cerca di usarle ai propri fini*”<sup>9</sup>. Va anche considerata la diminuita visibilità e il minore disvalore sociale percepito dei reati finanziari rispetto a quelli mafiosi tradizionali – come la violenza, l’intimidazione e l’estorsione – che ne facilita le potenzialità mimetiche.

Per questi motivi la UIF si sta attrezzando in modo proattivo con strumenti di analisi avanzati per intercettare le forme di interessi criminali nell’economia e nella finanza legale. È stato avviato già da qualche anno, infatti, un filone di studio riguardante i comportamenti potenzialmente illeciti delle imprese, con un focus su quelle connesse alla criminalità organizzata, ma che ricomprende anche condotte irregolari di altro tipo, strumentali alla realizzazione degli interessi criminali.

---

<sup>7</sup> Cfr. Melillo, G. (2019), *Organizzazioni criminali, modelli di impresa e mercati* in S. Consiglio, P. Canonico, E. De Nito e G. Mangia, *Organizzazioni criminali - strategie e modelli di business nell’economia legale*, Donzelli.

<sup>8</sup> Come ha osservato il gen. Carbone, Direttore della DIA, si è passati dalla figura dell’ ‘imprenditore estorto’ a quella dell’ ‘imprenditore colluso’ e alla nascita dell’ impresa ‘a partecipazione mafiosa’, frutto di “una *joint venture* tra imprese legali e mafia”. Cfr. “*Carbone (Direttore Dia): «Il modello F24 è il nuovo kalashnikov della criminalità»*”, Sole 24 Ore, 19 maggio.

<sup>9</sup> Cfr. nota 7.

Utilizzando un campione di oltre 28.000 aziende potenzialmente prossime a contesti di criminalità organizzata, è stato elaborato un indicatore applicabile all'universo delle società di capitale attivo in Italia che, sulla base principalmente di dati di bilancio e mediante tecniche di *machine learning*, fornisce una misura del rischio che la singola impresa sia connessa a contesti di criminalità organizzata.<sup>10</sup>

Sono state oggetto di studio anche le condotte aziendali connesse ad irregolarità fiscali, come detto divenuta un'attività particolarmente lucrosa per le mafie. Dal 2020 la UIF ha pubblicato gli schemi di anomalia relativi a illeciti fiscali e ha sviluppato un indicatore basato sui dati di bilancio delle imprese per identificare le “cartiere”, ossia imprese che emettono fatture per operazioni inesistenti utilizzate per finalità di evasione fiscale, ma anche per il riciclaggio o altri scopi illegali.

Più di recente è stato avviato uno studio per utilizzare indicatori di bilancio al fine di identificare le imprese cosiddette “filtro”, le quali – pur svolgendo, a differenza delle “cartiere”, una reale attività economica – si interpongono tra le imprese e le “cartiere” stesse facilitando le frodi carosello IVA, beneficiando dei proventi della frode e complicando la ricostruzione delle reti illecite.

È stata anche affrontata la questione dell'opacità della struttura proprietaria e di *governance* delle imprese, potenzialmente indicativa di un utilizzo a fini illeciti di queste ultime. Anche a questo riguardo è stato messo a punto un indicatore che utilizza i dati camerali per misurare l'opacità di oltre due milioni di imprese italiane attive dal 2010 al 2021. I risultati ottenuti mostrano che le imprese con un socio o un amministratore collegato alla criminalità organizzata sono mediamente più opache delle altre.

Sempre in tema di rischi di penetrazione criminale nella pubblica amministrazione, è in corso di definizione un modello di *machine learning* per stimare il rischio di potenziale connessione delle amministrazioni locali con le mafie sulla base di una ampia batteria di indicatori finanziari tratti dai bilanci dei comuni.

---

<sup>10</sup> Le tecniche di *machine learning* presentano rilevanti potenzialità, ma anche limiti (opacità dei risultati, presenza di falsi positivi e negativi), che ne consigliano un utilizzo prudente, al momento focalizzato sull'analisi statistica e sulla prioritizzazione di attività operative.

#### 4. Il coordinamento istituzionale

La collaborazione con le altre autorità che partecipano al sistema antiriciclaggio nazionale rappresenta un elemento di rilevanza cruciale ai fini del contrasto alla criminalità organizzata.

Nel 2023 la UIF ha ricevuto 411 richieste di collaborazione da parte dell’Autorità giudiziaria, oltre un terzo in più di quelle dell’anno precedente. Le principali ipotesi di reato sottostanti alle indagini – per le quali spesso gli Organi inquirenti hanno richiesto alla UIF non solo l’acquisizione di SOS e di altri dati, ma anche complesse ricostruzioni di flussi finanziari – hanno riguardato proprio la criminalità organizzata e fattispecie attinenti, quali corruzione, traffico di influenze illecite, frodi fiscali, reati finanziari e ovviamente riciclaggio.

Il 21 dicembre 2023 la DNA, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza (per conto della DIA), la GDF e la UIF hanno siglato un nuovo protocollo di intesa per gli scambi informativi in materia di segnalazioni di operazioni sospette. Il nuovo accordo è volto ad accrescere l’efficacia degli scambi, razionalizzando le attuali procedure e innovando le modalità attuative, nonché ad assicurare l’adozione dei più elevati presidi di sicurezza e di riservatezza.

È stato inoltre di recente stipulato un protocollo tra la Guardia di Finanza e la UIF per innovare, semplificare e razionalizzare la collaborazione tra le due autorità attraverso forme strutturate di coordinamento e scambio informativo inerenti alle attività di controllo, alla cooperazione internazionale, alle SOS e alle ulteriori informazioni trattate dalla UIF, alle analisi e agli studi, anche a carattere normativo, nonché alla formazione del personale e dei soggetti obbligati, sempre nel pieno rispetto della sicurezza e riservatezza dei dati e delle informazioni trattate.

In relazione allo specifico ambito del PNRR, l’Unità figura tra le autorità coinvolte nella strategia “antifrode” nazionale e, in tale veste, ha contribuito all’elaborazione delle linee guida in materia di verifica della titolarità effettiva e di comunicazione di operazioni sospette da parte delle AAPP, pubblicate a settembre 2023 dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del MEF. L’Unità, in particolare, ha definito specifici “profili comportamentali a rischio” che gli uffici pubblici devono tenere in considerazione nel corso degli approfondimenti sui beneficiari delle misure previste dal Piano. La UIF partecipa inoltre al Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell’Unione europea (COLAF), istituito presso il Dipartimento per gli Affari

europei della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le cui funzioni sono state estese anche alla verifica del corretto utilizzo delle risorse rivenienti dal PNRR.

Va inoltre sottolineata l'importanza dello scambio informativo con le FIU degli altri paesi, che si avvale, in particolare in ambito europeo, anche delle cosiddette segnalazioni *cross-border*, ossia segnalazioni su operazioni sospette che vengono condivise tra gli Stati coinvolti, e della possibilità di *analisi congiunte* su casi di interesse comune con altri Paesi. Lo scambio con le FIU ha riguardato di frequente, in particolare nell'ultimo anno, molte delle fattispecie fin qui esaminate, quali trasferimento verso l'estero di fondi riconducibili all'abuso di agevolazioni fiscali o contributi statali o collegate a reati di natura fiscale, quali frodi intra-UE.

Vorrei infine ricordare l'impegno dell'Unità nella prevenzione e nel contrasto alla corruzione. La UIF partecipa da anni al Tavolo inter-istituzionale di coordinamento anticorruzione presso il Ministero degli Affari Esteri, che riunisce le principali istituzioni competenti in materia di prevenzione e contrasto alla criminalità finanziaria. Il Tavolo è una sede fondamentale, riconosciuta come "buona pratica" nel confronto con altri paesi, per garantire la coerenza dell'azione italiana nei vari consessi internazionali, ma soprattutto per condividere esperienze di prevenzione e contrasto, favorire il confronto, rafforzare i principi di trasparenza e integrità a livello nazionale. L'esperienza multidisciplinare e la visione "olistica" dei fenomeni corruttivi, acquisite in tale ambito, hanno consentito, in questi anni, di arricchire i lavori anticorruzione anche con la prospettiva antiriciclaggio. Con l'intento di sottolineare la rilevanza del contributo delle FIU in settori nevralgici quali l'*asset recovery* e la collaborazione investigativa e giudiziaria, l'Unità partecipa da tempo alla delegazione italiana presso l'Anti-Corruption Working Group del G20 e del G7.

## **5. Il ruolo delle pubbliche amministrazioni nel sistema antiriciclaggio**

Le casistiche evidenziate dalle SOS e gli studi svolti dall'Unità indicano chiaramente che la contaminazione dell'economia legale da parte delle mafie avviene anche attraverso l'infiltrazione nelle pubbliche amministrazioni, in particolare quelle locali. Forte è altresì l'interesse delle consorterie a partecipare all'assegnazione di contratti pubblici e agevolazioni, dato il rilevante ammontare di risorse convogliato dallo Stato nell'economia.

Pertanto l'intero comparto pubblico gioca un ruolo chiave nel presidio delle istanze di tutela della legalità e dell'integrità nell'uso delle risorse messe a disposizione dell'economia.

Il sistema antiriciclaggio impone alle pubbliche amministrazioni di apprestare presidi organizzativi e procedurali atti a intercettare e comunicare alla UIF *“dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui venga a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale”*<sup>11</sup>. È richiesto che esse di dotino di un gestore, incaricato di vagliare le informazioni e gli input rivenienti dai settori che gestiscono i procedimenti indicati dalla legge e di valutare l'eventuale ricorrenza di sospetti da comunicare alla UIF, al fine di *“consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio”* (art. 10, comma 4, del D.lgs 231/2007).

Agli uffici pubblici non sono richieste investigazioni al di fuori del perimetro delle proprie competenze, né un supplemento di istruttoria che rischi di rallentare l'attività amministrativa. Essi sono tenuti a mettere a fuoco i rischi che provengono dal mondo dell'economia e delle imprese con cui si confrontano, a leggere in modo integrato le informazioni raccolte nello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, focalizzando la propria attenzione su eventuali, significative anomalie.

Purtroppo, la collaborazione antiriciclaggio delle pubbliche amministrazioni permane ancora estremamente esigua. Il numero di comunicazioni pervenute negli ultimi anni, facenti capo a un numero ristretto di soggetti pubblici, si attesta nell'ordine di poche centinaia rispetto alla rilevante mole di segnalazioni provenienti dagli altri soggetti obbligati. Si tratta di una criticità di rilievo, se si considerano le rilevanti potenzialità –confermate anche dalle casistiche analizzate dalla UIF – che la collaborazione degli uffici pubblici può esprimere nell'intercettazione di possibili illeciti.

Nell'aprile 2018 la UIF ha adottato un Provvedimento che fornisce alle pubbliche amministrazioni indicazioni in ordine al contenuto e alle modalità di inoltro alla UIF delle comunicazioni e reca specifici indicatori di anomalia per la corretta valutazione di casi sospetti da parte degli uffici pubblici.

---

<sup>11</sup> Dal 1991 fino alla riforma del 2007 la normativa includeva gli uffici della pubblica amministrazione tra i soggetti obbligati, al pari degli intermediari finanziari e degli altri operatori non finanziari.



La UIF inoltre svolge un'intensa opera di sensibilizzazione delle pubbliche amministrazioni rispetto agli obblighi antiriciclaggio: ha tenuto, negli ultimi anni, numerosi incontri e iniziative di formazione a beneficio di singoli enti, specie territoriali; ha svolto attività di comunicazione istituzionale; ha pubblicato, nel 2022, un quaderno di analisi e studi che riporta, tra l'altro, casistiche rappresentative di profili di anomalia comunicati all'Unità e da questa analizzati; collabora con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, l'ANAC e il Dipartimento della Funzione Pubblica, nell'ambito dei "Piani nazionali per il governo aperto", in specifici progetti per la tutela dell'integrità nel settore pubblico.

Uno di questi ultimi riguarda la costituzione di una "comunità di pratica" dei responsabili della prevenzione della corruzione e dei gestori delle comunicazioni antiriciclaggio, che intende favorire la diffusione di buone pratiche e di soluzioni organizzative che nel caso di taluni enti pubblici hanno consentito, in concreto, di rilevare rischi di riciclaggio emergenti nell'ambito dei propri procedimenti e di attivare una filiera interna di comunicazione e analisi atta a identificare fattispecie sospette e inviare le relative comunicazioni alla UIF.

## 6. Conclusioni

L'esperienza maturata dalla UIF in questi anni, basata sulla complessa e delicata attività di *intelligence* finanziaria svolta, evidenzia la persistenza del pericolo di contaminazione dell'economia legale da parte della criminalità organizzata.

Il nostro Paese vive una fase storica cruciale. L'immissione nel sistema economico di una considerevole quantità di risorse finanziarie derivanti dal PNRR, se da un lato rappresenta un'occasione straordinaria di sviluppo e di crescita, dall'altro offre ulteriori opportunità alle organizzazioni criminali, interessate a inserirsi nei settori che più beneficiano di commesse pubbliche e a condizionare, tramite varie forme di corruzione, l'attività delle amministrazioni pubbliche.

Le strategie adottate dalle mafie per perseguire i propri obiettivi di penetrazione dell'economia legale sono in costante affinamento. Al ricorso ai tradizionali strumenti della violenza e dell'intimidazione si stanno sostituendo approcci basati sulla collusione con ambienti economici e finanziari e sulla corruzione e soluzioni "miste" con utilizzo di strumenti tradizionali e innovativi.

Il contrasto sul piano finanziario diventa quindi sempre più essenziale. In questo contesto, si conferma centrale anche il patrimonio informativo riveniente dalle SOS e l'impulso che esso, opportunamente filtrato e arricchito dalla UIF, può dare alle successive attività investigative.

Gli standard internazionali fondano le valutazioni di efficacia di un sistema di prevenzione del riciclaggio, tra l'altro, proprio sulla capacità della FIU nazionale di supportare l'attività investigativa e giudiziaria con informazioni rilevanti; ciò richiede un'elevata qualità della collaborazione attiva dei segnalanti e lo sviluppo di efficaci sinergie tra le istituzioni nazionali ed estere.

Sotto il profilo della collaborazione dei soggetti obbligati, a fronte di una ormai diffusa sensibilità di numerose categorie di segnalanti, permane insufficiente il contributo di alcuni operatori, tra cui le pubbliche amministrazioni, che pure disporrebbero di elementi di rilievo per intercettare fenomeni illeciti.

La collaborazione inter-istituzionale rappresenta il vero fattore di successo delle strategie di prevenzione e contrasto. Ne costituiscono elementi imprescindibili sia la pluralità degli attori coinvolti a livello nazionale – con ruoli, competenze e professionalità distinti, ma convergenti verso gli stessi interessi generali – sia le opportunità offerte dalle reti internazionali di scambio di informazioni, essenziali per combattere le infiltrazioni criminali a livello transnazionale, a cui la nuova Autorità antiriciclaggio europea potrà dare ulteriore impulso.

In questi anni, grazie al contributo dei suoi diversi attori, l'apparato antiriciclaggio ha prodotto risultati significativi, sia sul piano della crescita quantitativa e qualitativa della collaborazione dei segnalanti, sia su quello della ricerca delle più proficue forme di collaborazione inter-istituzionale. La sempre più solida cooperazione con gli organi delle indagini e con l'Autorità giudiziaria, rinsaldata peraltro dalla conclusione di recenti accordi multilaterali, e il frequente riconoscimento del contributo delle segnalazioni alle successive indagini e all'attività della Magistratura testimoniano la capacità del sistema, nel suo complesso, di mettere a frutto in modo proficuo il patrimonio informativo originato dalle segnalazioni.

Le organizzazioni criminali sono tuttavia in continua mutazione, pronte a cogliere le evoluzioni normative e tecnologiche nel sistema finanziario.

Le più recenti indagini dell’Autorità giudiziaria dimostrano che all’interno delle consorterie mafiose – in *primis* la ‘ndrangheta – sono stati sviluppati avanzati centri di competenza in materia finanziaria e di *crypto assets* diretti alla realizzazione di complesse operazioni di riciclaggio. Da alcune collaborazioni condotte dall’Unità nonché dalla cooperazione internazionale tra FIU emergono schemi di riciclaggio sempre più complessi e sofisticati, che sfruttano le evoluzioni dei sistemi di pagamento e la libertà dei movimenti di capitale.

Occorre dunque continuare a investire in strumenti tecnologici e in competenze, come pure assicurare forme sempre più intense di collaborazione tra tutti gli attori del sistema di prevenzione, ivi compresi i soggetti segnalanti.

Di fondamentale importanza è l’intensificazione della collaborazione internazionale. A livello europeo è necessario che la nuova Autorità antiriciclaggio, l’AMLA, possa nel tempo garantire una maggiore facilità di colloquio tra le FIU dell’Unione europea e innalzare gli standard di prevenzione, attualmente carenti in diverse giurisdizioni. Al di fuori dei confini europei occorrerà continuare ad operare attivamente nei diversi consessi in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo (GAFI, Egmont) per migliorare il grado di cooperazione tra le FIU, condizionato negativamente dall’attuale, difficile situazione geo-politica.

La UIF continuerà ad impegnarsi attivamente per innalzare la sensibilità complessiva del sistema di prevenzione antiriciclaggio nei confronti della criminalità organizzata, affinché le opportunità di crescita del nostro Paese possano essere colte in un contesto trasparente e libero da illeciti condizionamenti.



**Tavola 1**  
**SOS ricevute a rischio CO – Flussi annuali (2021-2023)**

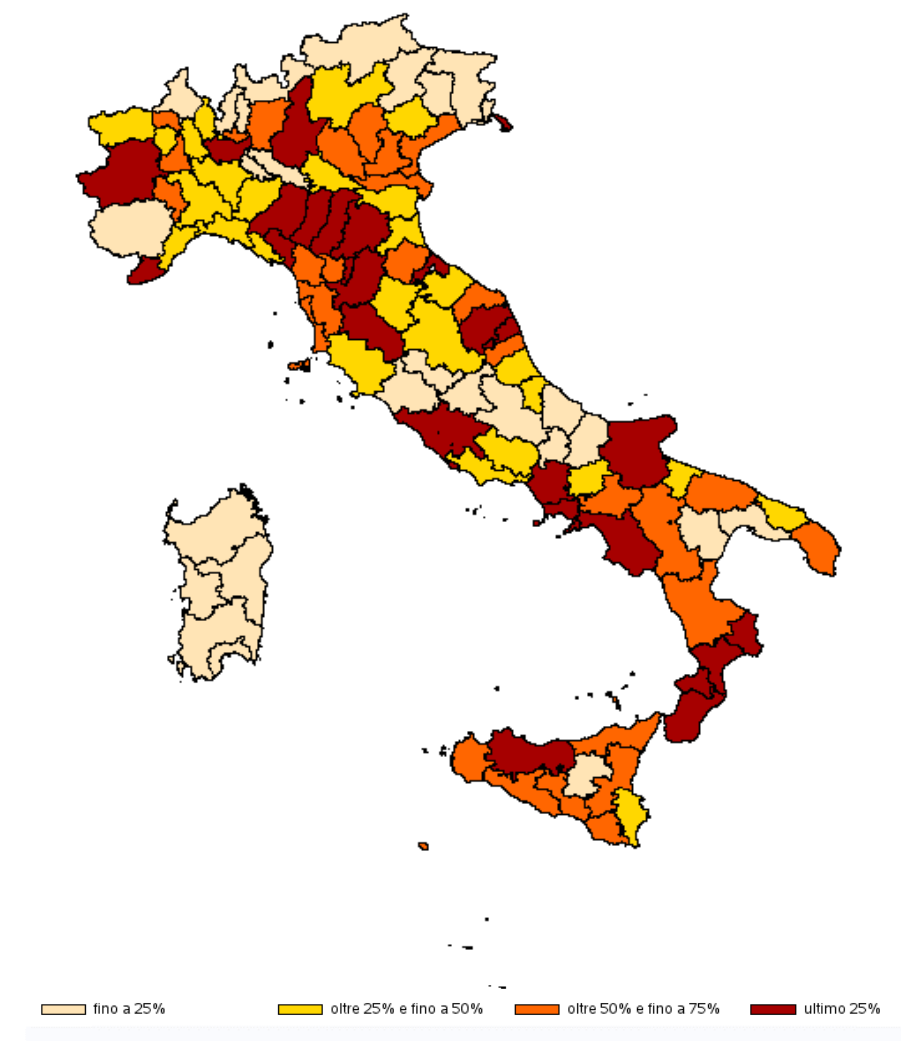
<b>SOS a rischio CO</b>			
<b>ANNO</b>	<b>N SOS TOT</b>	<b>N. SOS CO</b>	<b>% SOS CO</b>
<b>2021</b>	139.524	22.654	16,2
<b>2022</b>	155.426	28.688	18,5
<b>2023</b>	150.418	collegamenti diretti 28.219	18,7
		SOS raccordate 24.827	16,5

**Tavola 2**  
**SOS ricevute a rischio CO – Distribuzione per provincia (2023)**

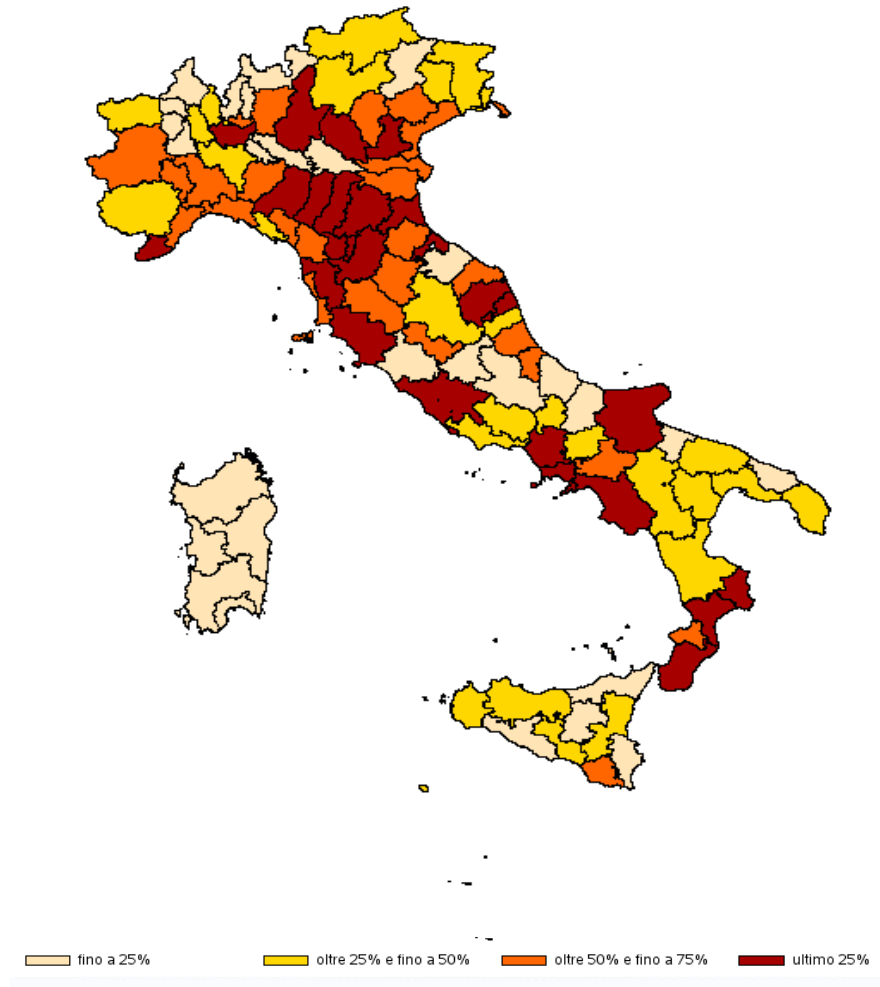
<b>SOS CO 2023</b>			
<b>PROVINCIA</b>	<b>N. SOS CO</b>	<b>% SOS CO su Totale SOS CO Nazionale</b>	<b>% SOS CO su Totale SOS Provinciale</b>
ROMA	5.451	10,3%	39,3%
MILANO	5.196	9,8%	34,0%
NAPOLI	5.135	9,7%	49,4%
ONLINE	4.956	9,3%	35,1%
TORINO	1.628	3,1%	32,2%
BRESCIA	1.366	2,6%	41,1%
CASERTA	1.176	2,2%	51,3%
PALERMO	1.046	2,0%	41,3%
SALERNO	981	1,8%	43,9%
FIRENZE	813	1,5%	31,9%
BOLOGNA	745	1,4%	33,1%
CATANIA	743	1,4%	38,4%
BARI	720	1,4%	39,7%
BERGAMO	712	1,3%	35,1%
REGGIO CALABRIA	685	1,3%	59,7%
VERONA	619	1,2%	31,4%
PADOVA	617	1,2%	31,4%
MODENA	588	1,1%	34,4%
MONZA-BRIANZA	565	1,1%	37,4%
LECCE	533	1,0%	36,6%
TREVISO	510	1,0%	28,8%
VARESE	505	1,0%	35,6%
VICENZA	505	1,0%	26,0%
Altro <sup>1</sup>	17.251	32,5%	30,9%
<b>Totale</b>	<b>53.046</b>	<b>100,0%</b>	<b>35,3%</b>

<sup>1</sup> Sono qui ricomprese le Province con un'incidenza unitaria inferiore all'1%.

**Figura 1**  
**SOS ricevute a rischio CO – Distribuzione per provincia**  
**(quartili rispetto ai valori per ogni 100.000 abitanti, 2023)**



**Figura 2**  
**SOS ricevute a rischio CO – Distribuzione per provincia della sede legale**  
**delle persone non fisiche segnalate**  
**(quartili rispetto ai valori per ogni 100.000 abitanti, 2023)**



**Tavola 3**  
**SOS ricevute a rischio CO – Distribuzione per codice ATECO da Infocamere**  
**delle persone non fisiche segnalate**

<b>COD_ATECO</b>	<b>DESCR_COD_ATECO</b>	<b>N_NPF</b>	<b>% NPF</b>
472	Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	13.601	11,7
619	Altre attività di telecomunicazione	13.180	11,3
471	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	7.474	6,4
661	Attività ausiliarie dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	5.495	4,7
474	Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati	4.525	3,9
477	Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	3.468	3,0
412	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	2.532	2,2
476	Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	2.440	2,1
464	Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	2.381	2,0
467	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	2.257	1,9
829	Servizi di supporto alle imprese nca	2.051	1,8
433	Completamento e finitura di edifici	2.050	1,8
432	Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.948	1,7
563	Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.895	1,6
561	Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.761	1,5
479	Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati (via internet, per corrispondenza, ecc)	1.687	1,5
631	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web	1.524	1,3
451	Commercio di autoveicoli	1.463	1,3
821	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	1.385	1,2
702	Attività di consulenza gestionale	1.335	1,1
960	Altre attiv.di serv.per la persona	1.302	1,1
682	Affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing	1.263	1,1
522	Attività di supporto ai trasporti	1.231	1,1
799	Atri servizi di prenotazione e attività connesse	1.203	1,0
620	Programmazione, consulenza informatica e attività connesse	1.194	1,0
812	Attività di pulizia e disinfestazione	1.164	1,0
466	Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	1.159	1,0
920	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	1.112	1,0
Altro <sup>2</sup>		32.075	27,6
<b>Totale NPF con ATECO in Infocamere</b>		<b>116.155</b>	<b>100,0</b>

<sup>2</sup> Sono qui ricompresi i codici ATECO con un'incidenza unitaria inferiore all'1%.



**Tavola 4**  
**SOS ricevute a rischio CO – Tipologia di operazioni segnalate (2022-2023)**

TIPOLOGIA OPERAZIONI SEGNALATE	OPERAZIONI CO 2023		OPERAZIONI CO 2022	
	N. OPERAZIONI	QUOTA PERCENTUALE	N. OPERAZIONI	QUOTA PERCENTUALE
Bonifici	29.590	32,42%	17.171	30,82%
Contanti	18.016	19,74%	11.850	21,27%
Carte	12.008	13,16%	8.656	15,54%
Rimesse	11.915	13,06%	3.772	6,77%
Assegni	4.968	5,44%	4.208	7,55%
Crediti/debiti commercia	2.477	2,71%	1.795	3,22%
Moneta elettronica	2.239	2,45%	633	1,14%
Giochi	1.880	2,06%	863	1,55%
Finanziamenti o garanzie	1.528	1,67%	1.180	2,12%
Investimenti finanziari	1.318	1,44%	1.098	1,97%
Altro <sup>3</sup>	1.278	1,40%	806	1,45%
Polizze assicurative	1.102	1,21%	1.073	1,93%
Operazioni societarie	821	0,90%	429	0,77%
Mandati di pagamento	816	0,89%	1.296	2,33%
Operazioni immobiliari	769	0,84%	344	0,62%
Consulenza	299	0,33%	343	0,62%
Oro, metalli e arte	87	0,10%	72	0,13%
Leasing	71	0,08%	86	0,15%
Cambio	48	0,05%	16	0,03%
Cassette e DR	33	0,04%	22	0,04%
<b>Totale</b>	<b>91.263</b>	<b>100,00%</b>	<b>55.713</b>	<b>100,00%</b>
<b>N. SOS CO</b>	<b>53.046</b>		<b>28.688</b>	

<sup>3</sup> Categoria che include operazioni connesse a mandati fiduciari, restituzioni per mancata adeguata verifica, recupero crediti, trasporto e/o custodia di contanti, titoli e altri valori e operazioni in crypto assets.

**Tavola 5**  
**SOS ricevute a rischio CO – Macro-fenomeni associati (2022-2023)**

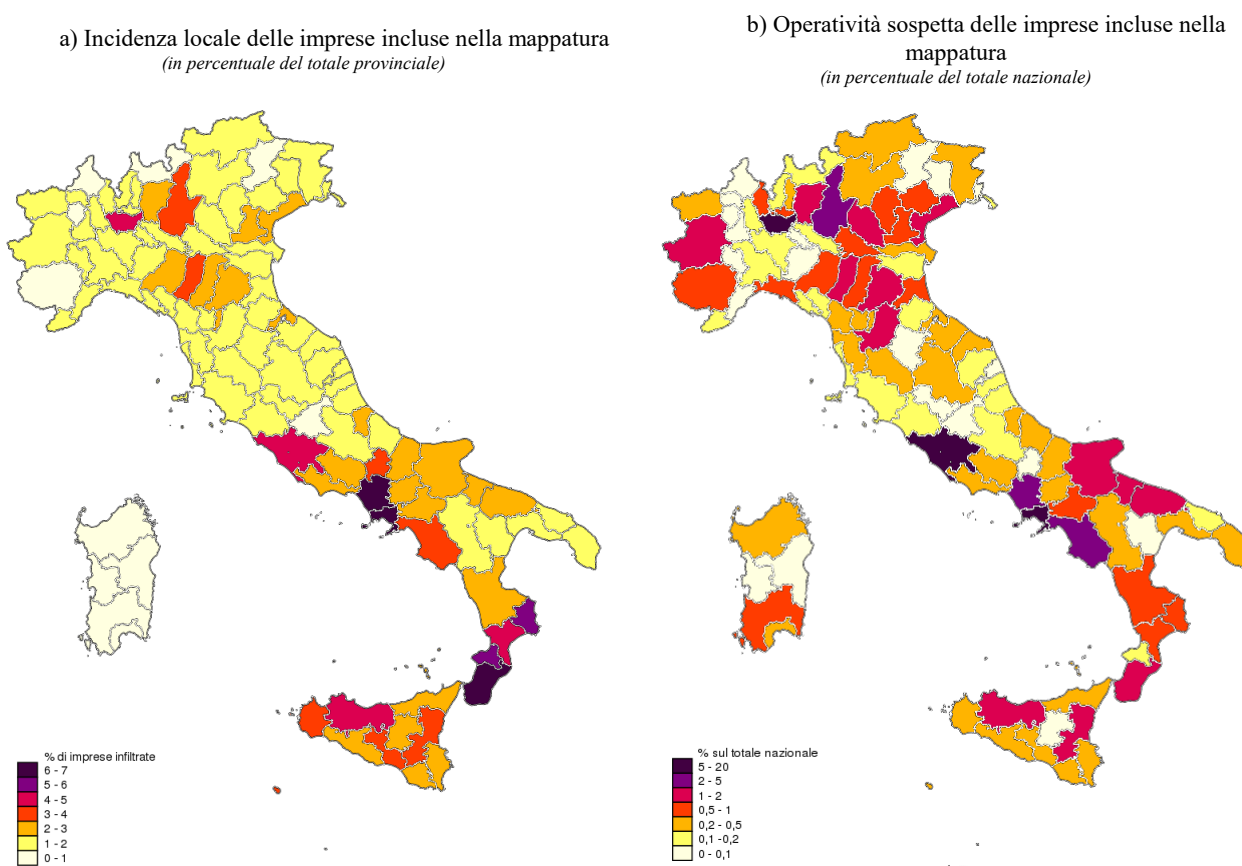
MACROFENOMENO	2023	2022
Tipologie legate a vicende giudiziarie	17,27%	25,46%
Altre tipologie <sup>4</sup>	14,55%	11,32%
Tipologie di money transfer	13,47%	7,73%
Tipologie di carattere fiscale	12,80%	13,03%
Tipologie relative ad anomali utilizzi di carte	12,58%	14,22%
Tipologie relative ad anomali utilizzi di contante	9,19%	9,11%
Tipologie di carattere appropriativo	7,04%	6,19%
Giochi e scommesse	5,11%	4,80%
Carente adeguata verifica	4,06%	3,40%
Polizze assicurative	1,30%	2,10%
Valute virtuali	1,11%	0,89%
Rilevazioni professionisti	0,72%	0,54%
Tipologie di carattere corruttivo/appropriativo fondi pubblici	0,55%	0,86%
Tipologie di finanziamento del terrorismo e proliferazione	0,23%	0,33%
Rimesse	0,02%	0,02%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

---

<sup>4</sup> Si tratta di fenomeni generici associati a segnalazioni prive di margini di approfondimento finanziario, che riportano anomalie di carattere generico ovvero che documentano operatività già recentemente segnalata dal medesimo soggetto obbligato con riferimento ai medesimi soggetti. Sono altresì inclusi in tale categoria fenomeni più specifici connessi, a titolo esemplificativo, a operatività tipica di alcune etnie, al traffico di migranti e di esseri umani, a anomalie su operazioni di finanziamento.

### Figura 3

## Distribuzione provinciale delle imprese potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata (“Mappatura UIF”)



**Tavola 6**  
**Collaborazione con l’Autorità giudiziaria**

	2019	2020	2021	2022	2023
Richieste di informazioni dall’Autorità giudiziaria	395	558	510	313	411
Risposte fornite all’Autorità giudiziaria (1)	779	1.188	1.463	1.059	777
Numero di SOS trasmesse	2.368	2.927	3.420	2.854	2.756

(1) Il numero delle risposte supera quello delle richieste in quanto comprende tutte le note, successive alla prima interlocuzione con l’AG, con cui sono comunicate, per un congruo periodo di tempo, le ulteriori informazioni rilevanti ricevute dalla UIF ed è trasmessa la relativa documentazione.

